

Aprire una porta per il Signore nei cuori della gente: intervista con l'arciprete Aleksij Aedo (Cile)



Pravoslavie.ru

11 dicembre 2008

Padre Aleksij Aedo, nativo cileno e arciprete nella Chiesa ortodossa russa all'Estero, è parroco di due comunità ortodosse in Cile - quella di san Silvano del Monte Athos nella città di Concepción e quella di san Nettario di Egina nella città di Santiago. Mentre era ancora un giovane, un cattolico cileno, si è convertito all'Ortodossia. Padre Aleksij, missionario ben noto nel suo paese, ha dedicato molto tempo ed energie a predicare il cristianesimo e l'Ortodossia tra i cileni.

Padre Aleksij, ci dica come è diventato un prete ortodosso e un missionario.

Avevo voluto diventare sacerdote fin dall'infanzia. Ma sono nato nel sud del Cile, dove era possibile diventare sacerdote solo nella Chiesa cattolica. Ho cominciato a studiare teologia e sono entrato in un seminario cattolico. Poi ho fatto conoscenza con alcune famiglie ortodosse dalla Palestina. Ho visto come vivono le persone nella Chiesa ortodossa, come pensano. Quando iniziavo una conversazione su un argomento teologico, mi dicevano che cosa insegna la Chiesa ortodossa a questo proposito. Così mi sono convertito all'Ortodossia e sono stato accolto nella Chiesa antiochena. Quando ero ancora un laico, sono venuto qui, a

Santiago, la capitale, per completare la mia formazione teologica. Una volta, tornando a casa dall'università, mi sono trovato vicino a una chiesa russa. Sono entrato, ho sentito il coro russo, ho guardato vecchie fotografie russe... Tutto questo ha lasciato un'impressione molto profonda su di me. Dopo di che, più di una volta, il pensiero è entrato nella mia mente: "O Dio, quanto sarebbe bello se un giorno anch'io potessi servire la Liturgia in una chiesa tanto splendida!" Più tardi, quando ero già stato ordinato sacerdote, il vescovo missionario russo vладыка Aleksandr Mileant - che Dio riposi la sua anima - mi ha invitato a trasferirmi alla Chiesa Russa. Mentre ancora portando avanti il mio lavoro missionario a Santiago, ho fatto anche i primi passi per la costruzione di una chiesa nella parte meridionale del paese, nella città di Concepción. Mi piacerebbe molto che ci fosse una bella chiesa russa, dove i miei figli e altri giovani cileni possano andare. E chiedo a Dio di non portarmi a sé finché non ci sarà una Chiesa ortodossa russa nel sud.

Oltre a Concepción, ci sono altre parrocchie ortodosse nel sud del Cile?

Nella città di Valdivia, ci sono russi e palestinesi che vogliono formare una parrocchia. Ci sono anche cileni, non solo a Valdivia, ma anche in altre città, che vogliono convertirsi all'Ortodossia. Speriamo che Dio ci dia l'opportunità di costruire anche qui, a Santiago, una grande chiesa.

Lei sta facendo ora un grande lavoro missionario. La sua conoscenza con vладыка Aleksandr è stata uno stimolo per questo?

Sì. Vладыка Aleksandr ha avuto fiducia e mi ha voluto bene come sacerdote. Questa è la cosa migliore che possa capitare a un prete, quando un vescovo si fida di lui e gli vuol bene. Per me, è stato un dono di Dio.

In Russia, molte persone sanno di vладыка Aleksandr attraverso il suo sito web e hanno familiarità con i "Fogli missionari" che vладыка ha pubblicato.

Sia il sito sia gli opuscoli pubblicati da vладыка Aleksandr sono stati estremamente importanti e necessari per noi. Essi ci aiutano a capire che cosa è l'Ortodossia. Grazie a vладыка Aleksandr, siamo arrivati a capire che è possibile e auspicabile predicare il Vangelo attraverso internet: la gente ci sente meglio, scopre qualcosa su di noi, giunge a conoscerci; attraverso il web, possiamo continuare a bussare con pazienza fino a quando la gente ci apre.

Nell'edificio principale dell'Università di Santiago, ora avete costruito una chiesa mobile. Ci dica, oltre a nutrire spiritualmente gli studenti vostri parrocchiani, ha qualche successo nel raggiungere altri studenti con il messaggio del Vangelo?

Portiamo avanti un lavoro missionario con gli studenti, ma, metaforicamente parlando, non "attraverso una porta aperta", ma "attraverso una finestra". Formalmente, non abbiamo il diritto di predicare in un istituto di istruzione laica, perché gli studenti non vengono all'università per essere "catechizzati". I fondatori e i professori di questa università sono laici, persone secolari. Ma ogni volta che l'occasione si presenta, senza pressioni o senza imporre niente a nessuno, noi ricordiamo loro di Dio... e parliamo della fede. Più tardi, gli studenti si accosteranno a me come a una persona più anziana, come a un padre, per

chiedere consigli o per condividere le loro gioie e dolori.

E qual è la cosa più importante per la predicazione dell'Ortodossia tra i giovani americani, in particolare latino-americani?

La mia sensazione è che i giovani qui sono alla ricerca della religione, alla ricerca della Chiesa, ma non riescono a trovare la fede genuina. Purtroppo, molti si uniscono ai protestanti, o alle sette, a volte anche a sette non cristiane. I giovani hanno bisogno di persone che li ascoltino, che li capiscano.

Viviamo in un tempo in cui le persone sono appesantite da molti dolori: sono colpite da difficoltà economiche, dalla guerra, a volte da gravi problemi con la loro salute. A molti sembra che tutta la loro vita stia cadendo a pezzi. La gente non sa a cosa aggrapparsi per sostegno, che cosa siano i valori autentici, la vera guida morale. Quindi, il lavoro con i giovani dovrebbe iniziare con l'amicizia. Una persona deve essere in grado semplicemente di ascoltarli. E quando li ascolti, loro, senza accorgersene, incominciano a sentir parlare di Ortodossia.

La letteratura, le arti, e la filosofia aiutano a trovare un linguaggio comune con i giovani?

Sì, attraverso la filosofia e l'etica è più facile per me trovare un linguaggio comune con i giovani. I giovani cileni sono inclini a relazionarsi criticamente al modo in cui vanno le cose nella loro patria, e di fatto, nel mondo in generale. E vogliono qualcosa a cui possono aggrapparsi, come la barra del timone su una barca o il timone di una nave, che può aiutarli a governare la loro rotta attraverso il mondo che li circonda. Attraverso questo desiderio di una vera e propria bussola morale, è facile spostare la conversazione sul piano della filosofia e dell'etica. Il passo successivo è la religione.

Dopo il ripristino delle relazioni canoniche tra la Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca e la Chiesa ortodossa russa all'Estero, diverse parrocchie in Cile si sono separate dalla Chiesa madre. Cosa ne pensa, questo è un fenomeno temporaneo? E che cosa, secondo lei, ha bisogno di essere fatto per sanare lo scisma?

Questo è un fenomeno molto doloroso, contraddittorio. Le profonde, dolorose ferite del passato non sono ancora guarite. Molti di coloro che sono andati in scisma ancora non capiscono che nel corso del tempo la situazione in Russia è cambiata. Tuttavia, quei cari vecchi sacerdoti che hanno conservato e custodito le tradizioni, insieme a noi, hanno abbracciato la riunificazione, ma alcuni sacerdoti giovani se ne sono andati. Può essere che questi ultimi siano guidati da motivi personali - interessi materiali, ambizione - in una parola, interessi privati. E a volte si dimenticano dell'obbedienza alla Chiesa.

Un *batjushka* russo, un monaco, vive su una montagna e rimane in silenzio. Parlare con lui è come parlare con un santo. Anche lui non ha accettato la riunificazione. Ma io preferirei che fosse un po' meno santo e che rimanesse con noi.

Ci dica, qual è per lei la cosa più interessante che sta accadendo oggi nella Chiesa ortodossa russa?

Tra l'Occidente e l'Oriente esiste una differenza colossale nella visione del mondo. Qui in Occidente, la Chiesa e la cultura sono separate. Nell'Oriente ortodosso, Chiesa e cultura rappresentano un tutto unico, integro. *Matushka* e io eravamo in Grecia. Ad Atene abbiamo chiesto a un greco, "Che cosa è più importante per voi, essere greci o essere ortodossi?" Lui ha risposto che erano una sola e medesima cosa. I russi la pensano allo stesso modo. Ma io devo spiegare ai cileni che io non sono greco, non russo - io sono ortodosso. La Chiesa russa è per noi una sorta di modello, l'integrazione della vita spirituale con la cultura nazionale. E desidero molto che il popolo cileno possa percepire e assimilare il Vangelo di Cristo nel modo in cui il popolo russo ha abbracciato il Vangelo e lo ha integrato con le proprie tradizioni e la propria cultura. O la Russia! Aiutaci a trovare la strada di come essere fedeli alla nostra cultura nazionale alla luce della dottrina evangelica!

Padre Alessio, è stato appena completato in America Latina il progetto delle "Giornate della cultura spirituale russa". Che tipo di segno hanno lasciato queste giornate nelle anime di quei cileni che non sono ancora nella Chiesa, che si considerano secolarizzati? Dal Suo punto di vista, potrebbe accadere che, dopo aver visitato i concerti del coro del monastero Sretenskij, la mostra "Santa Russia, Russia ortodossa", e il festival cinematografico dei film russi, si risvegli in loro un interesse per la spiritualità, e per la vera cultura russa, che è strettamente legata con l'idea dell'Ortodossia?

Certamente. Penso che questo [progetto] aiuterà anche loro ad avvicinarsi alla fede ortodossa, perché in questo periodo delle Giornate della cultura russa, i cileni hanno avuto la possibilità di conversare con il clero - con sacerdoti e vescovi. Dopo 20 anni di sacerdozio, sono giunto alla seguente conclusione: le persone possono essere molto lontane dalla Chiesa, forse nemmeno credere in Dio... fino a quando fanno conoscenza con un sacerdote. Il Signore Dio apre letteralmente per loro una porticina, minuscola e impercettibile e poi - sorpresa! - appare la fede. Una persona del genere si rivolge improvvisamente a noi con la richiesta di benedire la sua casa, di benedire i suoi figli. Poi si impara a conoscere le altezze della vita monastica, ed è fuori di sé dalla gioia e di meraviglia per questo. Comincia a leggere le vite dei santi, Serafino di Sarov, Silvano del Monte Athos, Herman dell'Alaska, e altri asceti della pietà. Impara a conoscere i folli per Cristo e inizia a studiare i santi padri. Per la conferma nella fede, la gente spesso non ha bisogno di concetti e teorie, ma semplicemente di vedere il cammino che Dio stesso ha calcato. Per grazia di Dio, una persona parla con un prete e trova le orme del Signore.

Intervista dello ieromonaco Paul Scherbachev



Chiesa in costruzione a Concepción, la seconda città del Cile per grandezza

Sito web della missione ortodossa in Cile:

<http://www.misionortodoxa.org/>